

## Studio del filosofo napoletano Bioetica, Paolozzi firma un saggio per superare tutti i fondamentalismi

di UGO PISCOPO

Un Santo che mi fa molta simpatia, con cui, purtroppo, ho fatto solo da poco conoscenza, è Sant'Autonomo. Ne parla nel *Manuale di bioetica* l'americano Hugo T. Engelhardt, uno dei sostenitori della bioetica laica in dialogo aperto con le posizioni del cattolicesimo. Ci racconta lo studioso che Sant'Autonomo, vissuto in Asia Minore e morto sotto Diocleziano (247-313 d. C.), convinto che la professione di fede riguardi scelte liberamente assunte dalla coscienza individuale e non possa e non debba essere imposta da decreti governativi, riuscì a dissuadere i cristiani inferociti dalle persecuzioni imperiali che, per vendetta, volevano bruciare e distruggere i templi pagani.

Fortunatamente, la condizione dei cristiani è mutata, essi non sono più vittime di persecuzioni (in Occidente). Tuttavia, essi oggi, non tutti alla stessa maniera, maggioritariamente si trovano a incalzare le istituzioni e i governi a obbligare con leggi e vari provvedimenti chi la pensa diversamente a rispettare in proprio i comportamenti, le convinzioni, le norme cristiani in materia di bioetica. E questo accade in Italia, ma anche in Spagna, in Francia, negli stessi Stati Uniti.

Ma che cosa è la bioetica? È una scienza, sviluppatasi in questi ultimi quarant'anni, dove uno più si addentra e meno ci capisce. Perché, ognuno se la plasma a propria immagine e somiglianza e anche perché in sostanza essa riguarda molteplici

### Rigidità

L'autore consiglia di non porre al centro del dibattito rigidità ideali, ma l'interesse di tutti

aspetti di varia natura (religione, etica, filosofia, antropologia, giurisprudenza, politica, biologia, medicina, tecnologie avanzate). Il risultato è che esistono molte e contrastanti bioetiche. Intanto, essa tratta

questioni complesse e delicate della vita, dal rapporto medico-paziente al testamento biologico, dall'aborto alle sperimentazioni degli embrioni, dall'accanimento terapeutico all'ingegneria genetica.

Perciò, ha fatto bene Ernesto Paolozzi, un filosofo che sa pensare e scrivere con chiarezza e gradevolezza, a mappare le varie questioni e a proporre una possibile e sensata collocazione su un asse unitario, sia di interpretazione sia di soluzione. In un libro agile, ma denso di riflessioni e di suggerimenti, *La bioetica per decidere della nostra vita* (Milano, Christian Marinotti Edizioni, 2009, pp. 167), egli dà indicazioni opportune e persuasive a chi legge per attraversare, senza fare naufragio, un mare pieno di insidie e di rischi che sono opposti non solo dai due grandi blocchi di pensiero, dell'etica della sacralità della vita e dell'etica della qualità della vita, ma da esasperazioni e unilateralismi sia di credenti sia di laici attestati su un pensiero unico e statico. Per uscire dalle difficoltà, egli addita una prudente condotta mentale e relazionale costituita su alcuni valori di fondo, il pluralismo, la collocazione al centro del dibattito non di rigidità ideali, ma dell'interesse di tutti (non solo delle parti in causa, ma di tutti gli individui e di tutte le generazioni, comprese le future, per conto delle quali non si può decidere oggi e per sempre), e una legislazione cautamente flessibile, in quanto le questioni affrontate sono non solo molteplici, ma in divenire e ciò che sembra giusto e definitivo oggi, acquisterà altro profilo domani.

